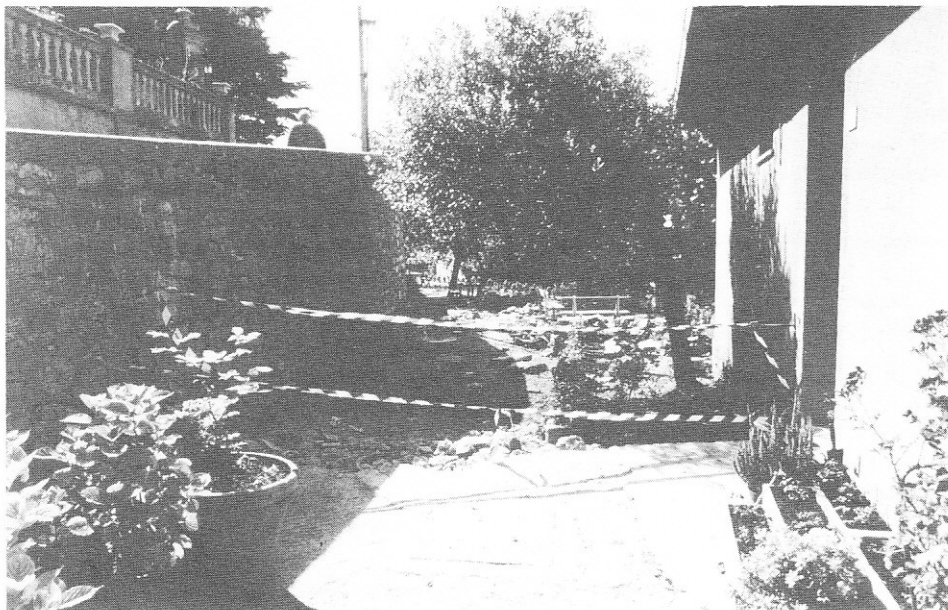


“La scena delle beffe”



Il primo editoriale de “Lo Strillone”, non poteva non essere dedicato ad una vicenda che ha coinvolto emotivamente l’opinione pubblica di Montegabbione, risvegliando il Paese da un torpore altrimenti letale. La scintilla che ha dato fuoco alla miccia della contestazione è la costruzione del famigerato “giardino pubblico”, in una zona centrale del paese precedentemente denominata “Orto di Fiorani”. I lavori procedevano speditamente (fatto peraltro, piuttosto insolito e degno di menzione) ed i consiglieri di minoranza, espressi dalla lista “Nuove Radici”, hanno esercitato un loro sacrosanto diritto, visionando di persona lo stato di avanzamento dei lavori stessi. Ciò che si è presentato loro davanti ha assunto i toni di uno scenario “Apocalittico”: un cancello divelto, due colonne rase al suolo e delle panchine più adatte ad un parco di montagna piuttosto che ad un giardino pubblico cittadino. A qual punto, i consiglieri hanno chiesto delucidazioni riguardo il progetto ed hanno sollevato dubbi in materia. I lavori sono stati immediatamente sospesi, e da quel mo-

mento si è scatenata un incontrollata ridda di voci ignominiose che accusano i consiglieri di “Nuove Radici”, di aver bloccato i lavori, tacciandoli con coloriti epiteti quali “sfascisti” e “capiscioni”.

“Lo Strillone” che ha come funzione principale proprio quella di Informare il cittadino, vuole puntualizzare fermamente un concetto di fondamentale importanza: la minoranza non ha assolutamente il diritto di bloccare i lavori, in quanto questo potere è esercitato esclusivamente dalla maggioranza.

Quindi, traducendo “in soldoni”, “Nuove Radici” non ha fermato nulla, in quanto è stata la maggioranza e lo rimarchiamo, a sentirsi in dovere di dare lo “stop” ai lavori. Queste accuse false, prive di qualsiasi fondamento, non ci piacciono, così come non possiamo subire in silenzio questa manipolazione dell’informazione, orchestrata, forse, da qualche burattinaio senza scrupoli non meglio identificato.

“A buon intenditor poche parole”, chiaro?

Paolo Pupo

Sussurri e grida

“Nuove radici” emette il suo primo “vagito” e per farlo ha scelto di dar vita a “Lo strillone”, organo d’informazione della neonata associazione. “Lo strillone” è la voce di “Nuove radici”, è la cassa di risonanza per amplificare la nostra attività, ma si prefigge anche lo scopo di ospitare sulle proprie pagine articoli che riguardano la “vita” del comune di Montegabbione. Il cittadino verrà messo al corrente di tutto ciò che concerne “il Palazzo”, le iniziative socio-culturali, gli avvenimenti sportivi, sfiziose notizie di varia umanità. Abbiamo nei nostri programmi anche l’intenzione di varare la rubrica della “posta”, che fornirà ampio spazio alle vostre proposte ed alle vostre critiche. Qualcosa non vi piace? Qualcosa non funziona come dovrebbe? “Lo strillone” esiste anche per diffondere le opinioni dei lettori, senza reticenze o censure di alcun tipo. Il nostro è un periodico, non ha cadenza fissa, ma uscirà ogni qualvolta vi sia la necessità di comunicare notizie importanti.

Montegabbione ha dato i natali, in epoche che si perdono nella notte dei tempi, a due illustri predecessori de “Lo strillone”. Cronache di paese” e “Onori e vergogne”. “Cronache di paese” ha rappresentato il primo vero tentativo di costruire un giornalino, sfornando, tra il ‘70 ed il ‘74, decine di pagine ricche di impegno ed entusiasmo, con particolare attenzione rivolta ai problemi amministrativi e sociali del nostro comune; ha cessato la pubblicazione tra l’indifferenza generale, decretando una sconfitta, della quale ogni montegabbionese deve sentirsi colpevole in prima persona.

Assai più grave e deprecabile la vicenda che riguarda “Onori e Vergogne”, un “fogliaccio” uscito nel 1986 in soli quattro numeri, divenuti nel frattempo autentici pezzi da collezione. “Onori e vergogne”, era redatto da un manipolo di ardimentosi che si celavano dietro pittoreschi pseudonimi ed era intriso di ironia allo stesso tempo sottile e feroce, il tutto condotto su binari di assoluta civiltà, e venato da una vivida intelligenza, lontana anni luce da qualsiasi accusa gratuita e fine a se stessa. Ebbene, “Onori e Vergogne”, venne messo a tacere con metodi che, “eufemisticamente”, si potrebbero definire “coercitivi”, da parte di qualche “mamma santissima” con un senso dell’umorismo che rasenta lo zero assoluto.

La nostra promessa è che “Lo strillone” non subirà lo stesso trattamento, non si lascerà imbavagliare da nessuno e cercherà sempre ed in ogni modo, di argomentare validamente le proprie tesi!

P.S. “Che le ali della libertà non perdano mai le piume” (Kurt Russel)

Paolo Pupo

“Città diffusa” un'eredità difficile

Avvicinandoci alle problematiche del nostro Comune, siamo incappati in un progetto denominato “CITTÀ DIFFUSA”. Un progetto di grandissima ambizione e di altrettanta ambiguità.

Così complesso che l'amministrazione comunale appena insediata non è ancora riuscita a capire di che cosa si tratti, nonostante che nel suo ambito ci siano tre amministratori della giunta precedente, che avevano dato il loro parere favorevole a tale progetto nel consiglio comunale del 03/03/95.

Fatta questa premessa, cerchiamo di portare i lettori a conoscenza anche se a grandissime linee di questo straordinario progetto. Siamo costretti a farlo dalle colonne di questo giornale, dato che nessuno prima si è preso la briga di farlo così che i cittadini ne sono assolutamente estranei. Cosa molto grave dato che la scelta di entrare o non entrare a far parte di tale progetto, potrebbe risultare di vitale importanza per il futuro del paese stesso.

“CITTÀ DIFFUSA” dovrebbe prevedere una sorta di coalizione tra dodici comuni, sei del medio Tevere (Torgiano, Deruta, Collazzone, Marsciano, Fratta Todina, Montecastello Vibio.), e sei dell'alto Orvietano (S. Venzano, Parrano, Montegabbione, Monteleone d'Orvieto, Ficulle, Fabro.). Questa associazione dovrebbe riuscire a valorizzare i luoghi e i prodotti della zona. Fin qui tutto molto interessante, ma la cosa diventa alquanto ingarbugliata quando si va ad esaminare il progetto più a fondo.

Tanto per cominciare, secondo la FONDAZIONE SETTE SOLI, ideatrice di tale progetto, i comuni dell'alto Orvietano non producono nulla di buono, addirittura sembra che i nostri comuni non abbiano nessuna tradizione, tanto da indurre il Dott. Barone promotore della fondazione SETTE SOLI, a pensare di crearci delle tradizioni ex novo. Delle tradizioni molto prestigiose, ma purtroppo secondo noi veramente poco affini alle nostre zone.

Tanto per enunciare una sua idea dovremmo diventare degli orafi molto raffinati ed esclusivi.

Onestamente leggendo con attenzione le proposte fatte per lo sviluppo della nostra zona, ci è sembrato che più che trovare delle soluzioni reali si sia pensato a come poter prendere in giro gli eventuali turisti.

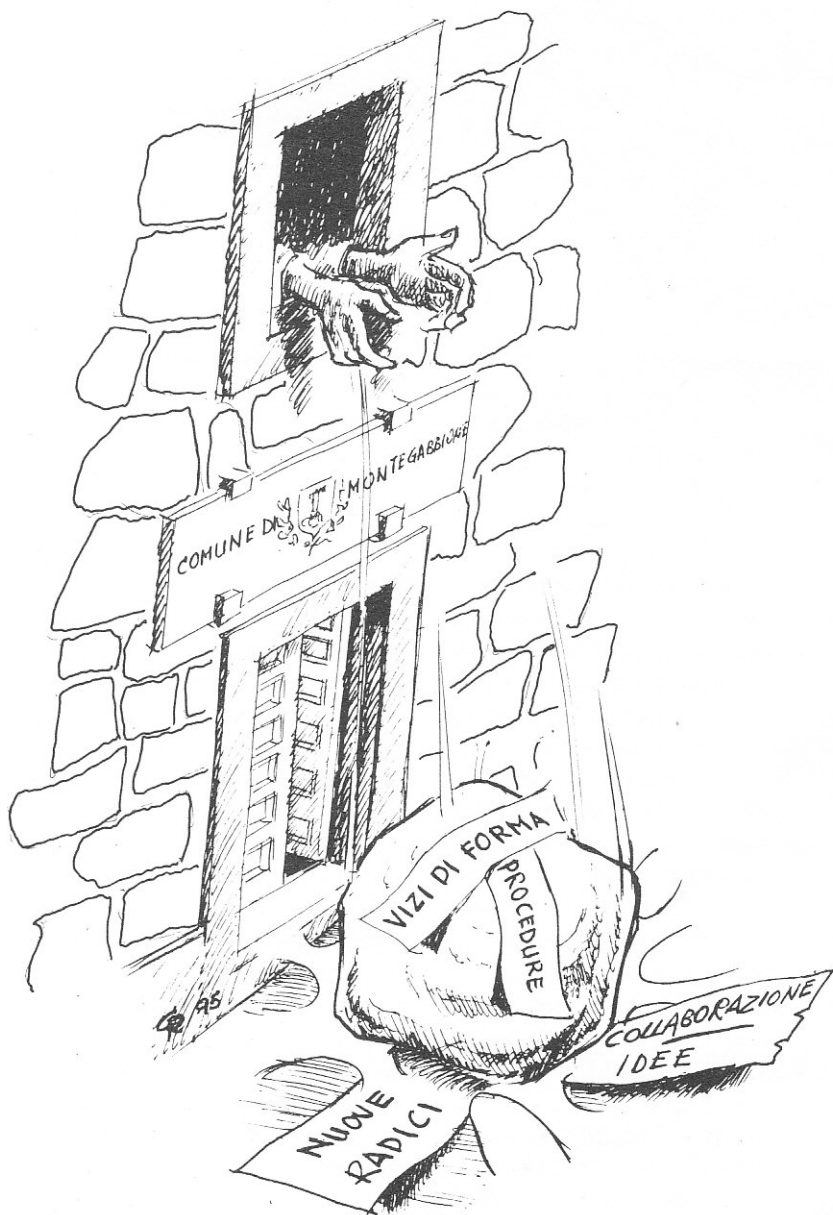
Inoltre quello che ci è saltato agli occhi è, che mentre per i comuni del medio Tevere ci sia qualcosa di più concreto (anche grazie alla presenza di comuni come Deruta e Torgiano), per i paesi dell'alto Orvietano il progetto sia quanto mai evanescente, non vorremmo che i nostri comuni fossero stati inseriti nel progetto CITTÀ DIFFUSA,

tanto per far numero, e per agevolare il finanziamento della Comunità Europea, allettata dalla vastità dell'operazione.

Noi su questo vorremmo vederci più chiaro, tanto che i consiglieri di minoranza del nostro comune hanno chiesto ed ottenuto di creare un'apposita commissione, che vada a fondo su quanto esposto.

È stato indetto sabato scorso (17 giugno) un incontro con il dr. Barone, i risultati di tale incontro saranno portati a conoscenza della popolazione, per avere un'opinione di tutti sulla questione, dopo e solo dopo saremo in grado di dare o non dare la nostra adesione a tale progetto.

Andrea Bariozzini



“Però funziona”

Come giornalista “Naif” purtroppo a me serve un titolo il quale già spiega e da la soluzione.

Io che ho vissuto da vicino come cittadino, la sofferenza civica di vedere trascurato il nostro comune nelle piccole, ma grandi cose.

Per esempio le vie del capoluogo e delle frazioni, racchiuse dall'erba fino a luglio, figuriamoci poi i luoghi meno frequentati, come i cimiteri, le sorgenti degli acquedotti, in particolare quella di Montegiove dove era già difficoltoso ritrovare il tracciato della strada stessa.

Mi trovo stupito nel vedere operai che vanno “Al Taglio dell'Erba” a ripulire e lustrare già prima della fine di Maggio.

Con orgoglio civico trovo la Soluzione!

I “Quattro Moschettieri”, mi scuso consiglieri in minoranza, della Neo Associazione Nuove Radici, sospinti da numerosi e buoni propositi ma inesperti in faccende burocratiche, partono all'attacco e fanno la mozione in merito a quanto sopra detto.

Mozione bocciata, per vizi di forma.

Mentre i “Moschettieri” cercano di non sbagliare per la seconda volta, la mozione diventa inutile...

Gli amministratori si attivano alla soluzione dei problemi individuati. E allora?. Però Funziona!

È questo che i cittadini vogliono.

Franco Zazzarini

l'informazione e la verità

Quando l'informazione è contorta e manipolata per fini speculativi, allora la verità non può esistere.

Tutti, siamo alla ricerca della verità, tutti siamo convinti di poterla raggiungere, ma forse non tutti sanno che, essa non può prescindere da alcuni concetti fondamentali; IL SENSO CIVICO; LA GIUSTIZIA; LA DEMOCRAZIA, LA COSCIENZA MORALE.

L'informazione quindi, deve tener conto di questi concetti, e non può precluderne alcuno.

È quindi l'informazione il tramite che permette alla gente di sapere, per poi poter valutare e giudicare.

Alle soglie del 3° millennio, le “chiacchiere” debbono lasciare il posto alla verità qualunque essa sia.

J.F. Kennedy parlò alle future generazioni nel 1962, seminando il germe della “VERITÀ”, affrontando il problema della GIUSTIZIA, della LIBERTÀ, della DEMOCRAZIA, della COSCIENZA MORALE.

Oggi quella testimonianza di altissimi ideali, deve accompagnarci e rinnovarsi, per non farci perdere di vista il futuro.

I “CAPISCIONI”, insieme all'associazione NUOVE RADICI, vogliono far propri e rinnovare quegli ideali.

La nostra informazione sarà trasparente, puntuale nell'eventuale critica e precisa; si fonderà su principi che sono il cardine della “VERITÀ”.

Moreno Montagnolo

lo Strillone nel pallone

CALCIO -USM:
il bilancio della stagione 1994-'95
“Cronaca di una sorte annunciata”

L'Unione Sportiva Montegabbione ha portato a termine l'ennesima stagione calcistica ricca di ombre, conquistando una risicata salvezza sul filo di lana, confermando lo scontato pronostico che la voleva incapace di assurgere al ruolo di protagonista in questo campionato di seconda categoria.

È stato un anno vissuto in tono minore, con rari lampi che hanno squarciato un desolante panorama. Molte cose non ci hanno convinto, molti gli elementi di discussione, molte le critiche da muovere ad un ambiente che si è accontentato, come purtroppo accade spesso, di vivacchiare alla giornata, di centellinare le emozioni in favore di frequenti ed irritanti sbadigli. Bisogna comunque dare atto alla dirigenza di aver operato con una passione commovente, di fronte all'indifferenza generale, ben sintetizzata dalla scarsa affluenza al “Silvano Pasquini”, costituita da uno sparuto drappello di imperterriti “aficionados”.

Inoltriamoci allora in questa disamina, premettendo, comunque, che si tratta di opinioni personali, e come tali, discutibili e degne di replica.

“Pollice verso” per Bartoccioni, un tecnico adatto al clima infuocato, ma poco incline alle novità, agli esperimenti, al rischio calcolato. Discepolo convinto del casereccio modulo “Palla lunga e pedalare”, ha sacrificato troppo spesso il gioco sugli esterni, preferendo

imbottigliare la manovra nell'intasatissima fascia centrale di campo. Al “manico” gialloblù va ascritto anche il demerito di non aver saputo valorizzare appieno le buone doti del migliore talento “indigeno”; “casus belli” la posizione assurda imposta al funambolico Veschini, trottolino immarcabile nelle giornate di vena, dotato di un mortifero dribbling secco, ma confinato sull'out destro in perenne isolamento.

Note positive, invece, vengono dall'ottima stagione vissuta dal bomber Caravaggi I, airone del gol con un feeling particolare per il fondo della rete, da Tarparelli, mezzapunta dal tocco morbido con licenza di uccidere, da Ciurnelli II, difensore centrale di stazza imponente, con una buona predisposizione per il rilancio dell'azione, da Mechelli, “ferino” per grinta ed abnegazione e da Caravaggi II, estremo difensore dalle straripanti doti atletiche.

Merita un capitolo a parte il geniale Pagliaromi tornato a “miracol mostrare” dopo una stagione da transfuga; il mancino ha dispensato colpi di alta scuola, confermandosi fromboliere di grana finissima ed aumentando i rimpianti per una carriera spesa su spelacchiati campetti di periferia, ma che avrebbe meritato altri e ben più prestigiosi palcoscenici.

Permetteteci, per concludere, un caloroso augurio di pronta guarigione per Eboli, un ragazzo che ha tanto sofferto in questi ultimi due anni, “forza Massi”, la luce in fondo al tunnel è sempre più vicina!

Paolo Pupo

"NUOVE RADICI" ai nastri di partenza

Nell'assemblea che l'associazione civica "Nuove Radici" ha tenuto sabato 3 Giugno 1995, sono state esposte le cose finora realizzate per mantenerla in vita.

Abbiamo detto della ricerca di uno spazio che potesse diventare la sede ufficiale di "Nuove Radici", ricerca che ha dato i suoi frutti, visto che adesso abbiamo il nostro "Quartier Generale" in via Achille Lemmi, nel bel mezzo delle scalette. Sarà messo a disposizione per chiunque voglia incontrarci e discutere sugli argomenti che riguardano il nostro comprensorio.

Inoltre abbiamo informato i presenti che sono in fase di realizzazione le bacheche, le quali permetteranno di portare a conoscenza la popolazione su tutte le cose che faremo. Sono anche in costruzione "le Cassette dei Desideri" che serviranno a contenere le proposte o le recriminazioni di chiunque abbia voglia di esporle. Sia le Bacheche che le Cassette saranno posizionate a Montegabbione e in tutte le frazioni. Con questo vorremmo che tutti voi ci deste delle idee per far sì che il nostro comune funzioni meglio.

Tra le altre cose che abbiamo in cantiere anche la realizzazione di una festa che si terrà a "Stretto giro di posta". Su tutto questo fatto abbiamo alcune idee, che stiamo

mettendo a fuoco (se qualcuno volesse darci una mano ne saremo felici). Solo una cosa è certa: il luogo. Il luogo della nostra festa sarà Castel di Fiori, il borgo più bello e più abbandonato di tutto il Comune, un posto che emana tutto il sapore del paese medievale, condensandolo in pochi metri quadri, che s'è permesso che venisse soffocato da un mare d'erba, compresa la chiesa adiacente al cimitero, quasi del tutto diroccata, ma molto affascinante, non vorremmo che qualcuno avesse intenzione di demolirla, secondo una consolidata tradizione dei nostri Amministratori. Però noi diciamo "ATTENZIONE", Castel di Fiori è un posto da salvaguardare e da rilanciare; per realizzare tutto questo noi ci impegneremo al massimo. Perciò abbiamo scelto Castel di Fiori come sede per la nostra festa, come primo atto per il recupero di un paese abbandonato. Abbiamo nel cassetto alcune proposte da presentare all'Amministrazione Comunale per reintegrare Castel di Fiori nella vita di tutti i giorni, proposte che inoltreremo a tempo debito. Un'ultima cosa, speriamo che la festa suddetta diventi una tradizione sentita da ogni montegabbionese.

Aiutateci a far sì che i nostri sogni diventino realtà.

Andrea Barlozzini



Comunque come già detto, aspettiamo di documentarci meglio e portarvi a conoscenza del responso. In più aggiungiamo al danno dell'acqua inquinata, la beffa. Come purtroppo tutti sappiamo costa più un litro di acqua comunale che un litro di acqua minerale.

Su questo punto sono state fatte all'attuale Amministrazione Comunale delle proposte che prevedono nuovi parametri e un nuovo tipo di calcolo, che se accettate permetteranno di contenere il costo dell'acqua senza incidere nel bilancio del comune. Siamo in attesa che la Giunta ci faccia sapere se ha preso in considerazione le nostre proposte e se solo ha preferito accantonarle in quanto esposte in maniera burocraticamente non perfetta. Vorremmo che la stessa indicasse un'apposita assemblea con la presenza della popolazione tutta per poter discutere di questo annoso problema. In attesa di ciò noi continueremo a bere acqua minerale; questo è un buon modo per contribuire al sostentamento delle multinazionali di acque imbottigliate, come sempre accade: non tutti i mali vengono per nuocere.

Andrea Barlozzini

Liscia, gassata o... comunale?

Tra i vari problemi che affliggono il nostro comune, c'è quello dell'acquedotto. Un problema che va avanti ormai da molti, molti anni e che sembra sia impossibile risolvere.

Qualche anno fa, fu rifatto di sana pianta tutto il percorso dello stesso, utilizzando materiali idonei, ma nonostante l'impegno e i molti soldi spesi, i montegabbionesi sono impossibilitati per lunghi periodi dell'anno a bere l'acqua comunale.

Crediamo, che come in tutte le cose, la questione vada presa di petto e risolta. Per fare ciò, occorre uno studio su tutto il percorso dell'acquedotto, per capire da che cosa dipenda l'inquinamento. Anche se come ci è stato detto ci fossero delle infiltrazioni di liquami, va previsto un progetto reale, che risolva il problema una volta per tutte: Questo è fattibile an-

che in tempi relativamente brevi; basta dare un incarico ad uno degli enti specializzati su queste problematiche, ed attendere il responso.

Dopodiché si saprà come e quando intervenire e soprattutto anche quanto costa l'intervento.

Inoltre c'è un punto oscuro, del quale però non siamo documentati e cioè: l'acqua che da Castel di Fiori mandiamo al comune di Ficulle è potabile o no?

Nel caso si tratti di acqua potabile, perché mai è stato permesso che prenda una destinazione diversa, rispetto a quella più che legittima del nostro comprensorio?

Se invece si tratta di acqua non potabile, non avremmo nulla su cui recriminare. Dovremmo fare soltanto una domanda all'Amministrazione Comunale: quanto entra nelle nostre casse da questa operazione?

LO STRILLONE

STAMPATO IN PROPRIO AD USO MANOSCRITTO
ASSOCIAZIONE CIVICA "NUOVE RADICI"